



# L'Alto Adige e le sue leggende

## La casciarina de Cuca (La casara della Cuca)

Il vecchio Cristl da Coi era un accanito cacciatore, e nulla lo rendeva così felice come l'andare per i boschi con il suo fucile o girovagare per le vaste malghe.

Una volta – era autunno inoltrato – dopo aver cacciato su malga Aschgler e sul Seceda, arrivato sulla Sella Cuca fu sorpreso dall'oscurità e decise allora di trascorrere la notte in un tablà. Accese il fuoco nella stufa, tirò fuori dalla sua bisaccia speck e pane duro e controllò se per caso i proprietari della capanna avessero lasciato qualcosa da mangiare. Non trovando nulla, dopo un po' spense il fuoco, mise il catenaccio alla porta del tablà e salì sul fienile a dormire.

Mentre era mezzo addormentato, sentì dei passi avvicinarsi alla capanna. Poco dopo la porta si aprì scricchiolando, malgrado egli l'avesse sprangata per bene dall'interno, e sulla soglia apparve una bellissima fanciulla sconosciuta. In silenzio la ragazza andò verso la stufa e l'accese, da uno stipetto – che in precedenza Cristl aveva aperto senza trovarci alcunché – tirò fuori un tegame pieno di burro, ci aggiunse farina e latte e cominciò a cuocersi una gustosa "Schufà" (mosa).

Dall'alto del fienile il povero Cristl non credeva ai suoi occhi. Si abbassò più che poté per non farsi scorgere dalla misteriosa casciarina (casara), continuando comunque a osservare quanto accadeva al piano di sotto. Quando la mosa fu pronta, la casciarina tolse il tegame dal fornello, lo portò fuori dalla capanna appoggiandolo sul tavolo e disse rivolta al fienile: "Vie a ceina, jeun!" Vieni a mangiare, giovanotto!

Cristl, ancora più terrorizzato, non osò pronunciare una sola parola e anzi si nascose ancora più profondamente nel fieno. Ma la giovane insisté: "Per l'amor di Dio, scendi da lì e vieni e mangiare!"

A quel punto Cristl non ebbe più il coraggio di rifiutare, scese e andò davanti al tablà, dove la casciarina aveva apparecchiato la Schufà. Si sedette sulla panca e cominciò a mangiare. Mentre la casara lo guardava, Cristl mangiò con gusto quella mosa veramente deliziosa, malgrado fosse stata preparata in così poco tempo.

Anche alla fine del pasto il cacciatore non ebbe il coraggio di dire la benché minima parola, si alzò e in silenzio si rintanò nuovamente nel pagliaio.

La ragazza sparecchiò, lavò il tavolo e la padella, mise a posto la farina e il burro. Quando ebbe finito, alzò gli occhi verso il cacciatore e lo fissò con occhi imploranti. Ma Cristl non proferì verbo. Allora la casara si diresse verso la porta e, singhiozzando improvvisamente, gli disse: "Se tu mi avessi detto una sola parola di ringraziamento, anche una sola, mi avresti liberato dall'incantesimo. Ora invece devo continuare a espiare le mie colpe e sperare che un giorno, finalmente, qualcuno mi ringrazi per la mia mosa!"

A quelle parole la bella sconosciuta svanì, e il pavido cacciatore continuò per tante notti ancora a sentire la sua voce singhiozzante.